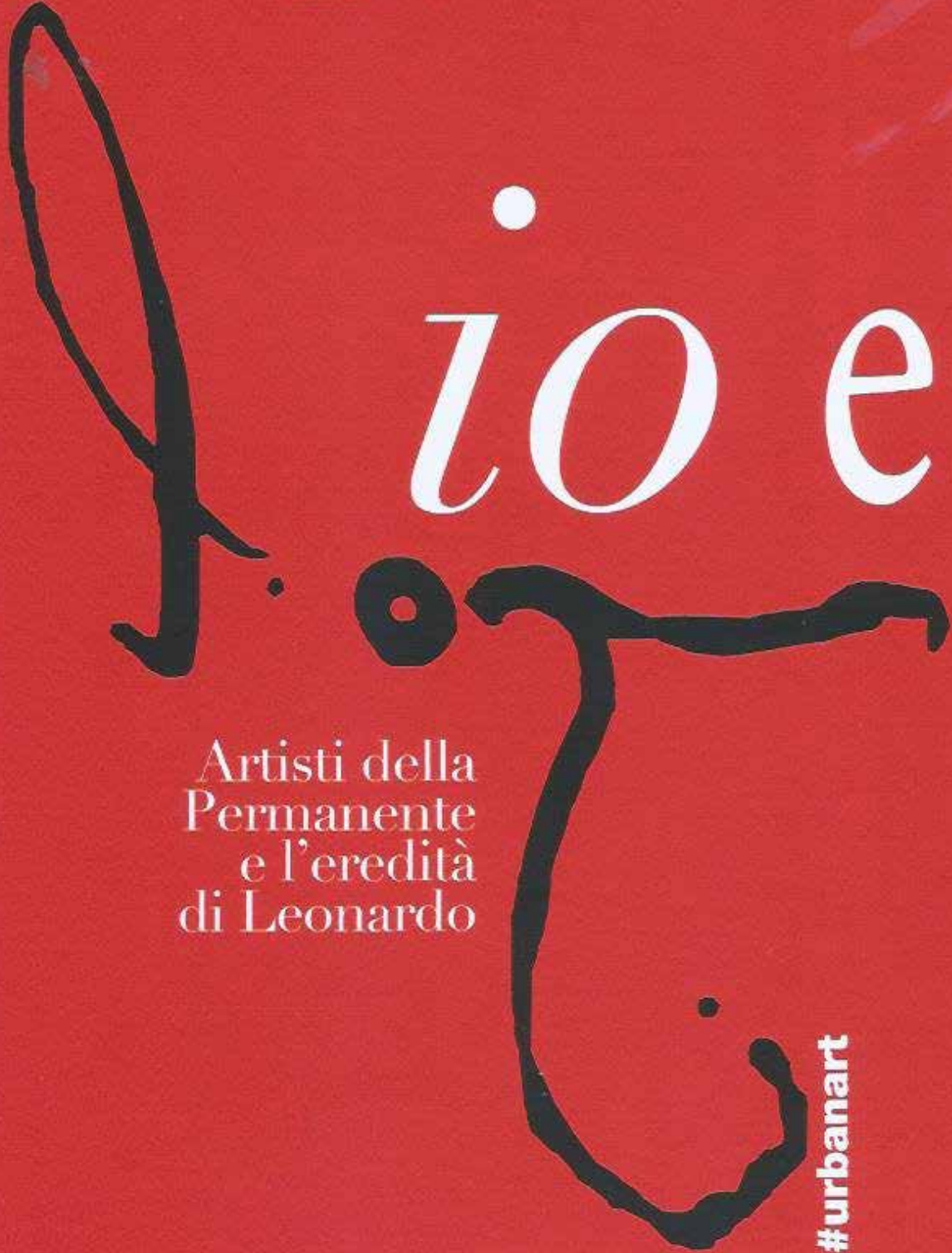




Museo della
Permanente



zio e

Artisti della
Permanente
e l'eredità
di Leonardo

#urbanart



**Società per le Belle Arti
ed Esposizione Permanente**

Presidente
Emanuele Fiano

Consiglieri
Stefano Achermann
Cesare Cerea *Vicepresidente*
Mirella Del Panta
Pino Di Gennaro
Franco Marrocco
Barbara Pietrasanta

Collegio dei Revisori
Rossana Arioli
Ernesto Carella
Ugo Marco Pollice

Commissione Artistica annuale
Renato Galbusera
Giovanni Mattio
Armanda Verdirame

Responsabile eventi e location
Cristina Moretti

Conservatore del Museo
Luca Cavallini

Ufficio Stampa
Cristina Moretti

Archivio storico
Elisabetta Staudacher

Segreteria organizzativa
Luca Cavallini
Anna Miotto

*Realizzazione allestimenti
e custodia*
Michele Lo Surdo
Gianfranco Struzzi



Museo della
Permanente

Io e Leonardo

Artisti della Permanente
e l'eredità di Leonardo

A cura della
Commissione Artistica 2018/2019
Renato Galbusera
Giovanni Mattio
Armanda Verdirame

24 maggio - 8 giugno 2019



Comune di
Milano



Museo della
Permanente



Società per le Belle Arti
ed Esposizione Permanente

La rassegna collettiva che la Permanente dedica ogni anno ai soci artisti rappresenta, sin dalla fine dell'Ottocento, una delle iniziative più rilevanti nella programmazione espositiva dell'ente.

La partecipazione di un numero sempre maggiore di pittori e di scultori, dai soci di lungo corso ai giovani che hanno recentemente aderito alla Permanente, dimostra l'importanza di una mostra che, pur essendo quella di più antica tradizione dell'ente, si rinnova costantemente, anno dopo anno.

Per rendere più stimolante l'esposizione, nelle ultime edizioni, è stato individuato un tema con cui gli artisti si sono dovuti confrontare: quest'anno, in occasione del cinquecentenario della scomparsa di Leonardo da Vinci, i soci sono stati invitati a ispirarsi, ciascuno secondo la propria sensibilità, a uno dei più importanti e più geniali artisti della storia.

Ogni socio ha avuto la possibilità di confrontarsi liberamente con l'eredità di Leonardo, delle sue opere e della sua poliedrica attività di ricerca, ma ciò sempre mettendo al centro dell'attenzione il proprio linguaggio pittorico e scultoreo.

Spaziando tra tecniche, stili e modalità espressive diverse, la mostra offre uno spaccato particolarmente significativo, non solo della produzione recente dei soci artisti, ma, più in generale, dell'arte contemporanea di ambito lombardo.

La rassegna sociale si affianca alle numerose esposizioni d'arte organizzate negli ultimi anni, che hanno registrato una grande partecipazione di pubblico e un'attenzione costante da parte della critica e della stampa, a dimostrazione di come la Permanente occupi una posizione sempre più rilevante nel panorama artistico milanese.

I soci non possono che costituire una componente essenziale in questo processo di crescita e di sviluppo dell'ente: sono infatti loro che portano avanti per primi la lunga e prestigiosa tradizione di un'istituzione storica di Milano, raccogliendo idealmente il testimone dagli artisti che, più di un secolo fa, hanno dato vita alla Permanente.

Il Presidente
Emanuele Fiano

La proposta della Commissione Artistica annuale per la mostra dei soci è scaturita dalla riflessione sul tema delle contaminazioni, alla luce del fatto che la teoria e la pratica della contaminazione hanno radici remote, anzi fanno parte del cammino dell'umanità fin dalle origini. Sulle contaminazioni si è sviluppata l'agricoltura e il conseguente cammino della civiltà, dalle contaminazioni sono derivate le principali scoperte tecnologiche e scientifiche, mentre in ambito artistico e letterario, le contaminazioni sono il lievito dell'inventiva e del fare.

L'epoca ellenistica che segue alla conquista di Alessandro Magno è il primo vistoso esempio storico di una contaminazione di popoli e culture che genera soluzioni nuove in ogni campo, ma soprattutto in quello artistico in senso lato. Da quel momento in poi le epoche particolarmente dinamiche e innovative sono il frutto di contaminazioni.

Se ci soffermiamo sul Rinascimento, possiamo constatare come esso sia la somma di saperi eterogenei e il risultato dell'innesto di un ricco e variegato bagaglio medievale sul tronco di una classicità riscoperta. Nel Rinascimento spicca la figura di Leonardo da Vinci, grande sperimentatore e innovatore grazie alla ecletticità del suo sapere e alla sua capacità di mettere in relazione le varie discipline per potenziarne la profondità speculativa.

Le sollecitazioni culturali che discendono dal genio vinciiano sono poste quest'anno, 2019 - e in particolare a Milano - sotto la lente di ingrandimento per celebrarne degnamente il quinto centenario della morte.

In Leonardo abbiamo creduto, perciò, di riconoscere l'espressione più vasta e più profonda del tema iniziale. Le sperimentazioni continue, la ricerca nei campi più disparati, l'audacia delle soluzioni ideate, o applicate, fanno di Leonardo il modello più alto nella ricerca e nella contaminazione.

Leonardo è stato musicista, scultore, architetto, pittore e teorico della pittura (sua è la teorizzazione e la pratica della prospettiva aerea), ingegnere, studioso di anatomia, di fisiognomica, di botanica, di fisica, inventore di macchine per volare (la vite aerea che anticipa l'elica aeronautica),

del prototipo della bicicletta, di ingegnose macchine per la guerra (nonostante le sue dichiarazioni di pacifista), inventore delle chiuse per favorire la navigazione di canali, per superare i dislivelli dei navigli milanesi, o per prosciugare le paludi. Ha prodotto disegni di ogni cosa in cui si è cimentato, ha lasciato scritti ammirevoli per il sistema di scrittura, l'eleganza della grafia, la profondità del pensiero, l'inventiva nella lingua.

Leonardo ha trascorso a Milano la maggior parte della vita (ci arriva a trent'anni e, salvo brevi periodi di allontanamento per cause politiche, vi risiede e vi lavora quasi fino alla fine) e vi ha lasciato la maggior parte dei frutti della sua ricerca e della sua operosità. Basti pensare al Cenacolo, dipinto nel refettorio di Santa Maria delle Grazie, oggetto di visite continue, di studi, di rivisitazioni, icona per eccellenza di un Rinascimento che coniuga divino e umano, che colloca l'uomo in una cornice religiosa in cui natura e fede si compenetrano. Senza dimenticare la restaurata Sala delle Asse nel Castello Sforzesco, gli studi e i disegni accuratissimi per la statua equestre di Lodovico il Moro (mai fusa in bronzo per mancanza della materia prima, destinata a scopi bellici).

Oltre a codici e manoscritti sparsi tra Inghilterra, Francia e Spagna, Milano vanta la conservazione del Codice atlantico presso la Biblioteca Ambrosiana, del Codice Trivulziano presso il Castello Sforzesco, mentre a Torino nella biblioteca del Palazzo Reale è conservato il codice sul volo degli uccelli. Al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano si possono ammirare numerosi modelli di macchine tratti dai disegni di Leonardo (sorvoliamo sul fatto che gli sfondi dei principali dipinti di Leonardo sono di ambientazione lombarda, in particolare quella di Monna Lisa del Giocondo, punta di diamante del Museo del Louvre).

Da un'indagine, tutt'altro che esaustiva, nella storia dell'arte, scopriamo che numerosi artisti - vuoi di bottega, vuoi di chiara fama - hanno subito il fascino della pittura di Leonardo e ora vi si sono accostati per riprodurre copie, ora per trarne spunto e ispirazione.

La Cena, La battaglia di Anghiari, La Vergine in tutte le sue varianti non solo sono state oggetto di rivisitazioni, o di stampe, ma hanno sedotto artisti come Melzi, Boltraffio, Rubens.

Un cono di luce che ha investito anche l'arte moderna, se si pensa alle provocatorie varianti della Gioconda di Marcel Duchamp, oppure all'operazione pop di Andy Warhol con The Last Supper alle Stelline. E ancora: in Renato Guttuso abbiamo la citazione del S. Gerolamo penitente, mentre i temi leonardeschi entrano nell'immaginario di fotografi come Cindy Sherman e David LaChapelle o delle rielaborazioni digitali di Peter Greenaway.

Tutte queste ragioni abbiamo ritenuto sufficienti per interrogarci sul debito che un artista contemporaneo, tanto più se milanese e se appartenente alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, ha verso Leonardo.

Il tema individuato non è stato proposto come un omaggio, una rivisitazione, o una celebrazione della figura e del sapere di Leonardo, ma ha richiesto ad ogni singolo artista di porsi di fronte al lascito culturale del da Vinci per scoprire le influenze profonde che ne derivano sul proprio operare, o il rapporto dialettico tra la propria arte e gli ambiti d'indagine del genio rinascimentale o, ancora, gli stimoli che se ne possano ricavare per un lavoro che si voglia proporre autentico ed attuale.

Sorvolando sul debito collettivo nei confronti del genio Leonardo, la proposta ha inteso stimolare l'indagine e la conseguente espressione sul debito individuale, remoto, esplicito, o recondito, cioè quello che ogni singolo artista partecipante pensa di avere con l'opera e l'attività di Leonardo, senza snaturare il proprio linguaggio, o la propria ricerca.

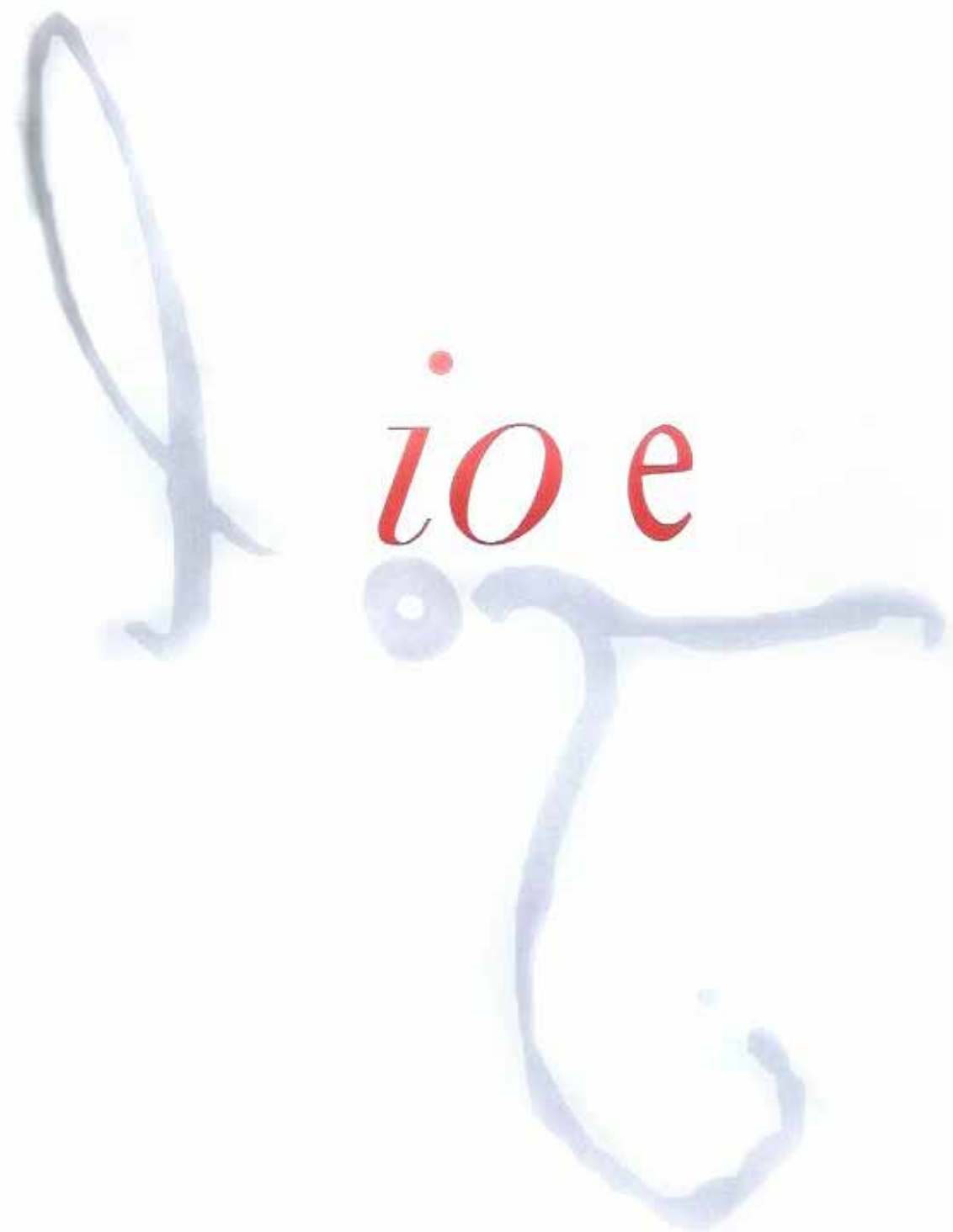
Alla diffidenza e al timore iniziali è seguita una partecipazione numerosa ed entusiasta e i risultati della fantasia, delle invenzioni poetiche, delle rielaborazioni più o meno scoperte, più o meno autonome, espresse con alto e variegato impiego di abilità tecniche – che qui si possono ammirare – sono di per sé la prova che la lezione rinascimentale di Leonardo è stata ampiamente acquisita.

La Commissione Artistica
Renato Galbusera
Giovanni Mattio
Armanda Verdirame

Soci artisti in mostra

Lucia Abbasciano, Ernesto Achilli, Nino Attinà,
Augusta Bariona, Silvia Battisti, Erika Bellanca,
Novella Bellora, Ennio Bencini, Mario Benedetto,
Mario Bernardinello, Rita Bertrecchi, Alessandra Bisi,
Levijana Bjelan, Giovanni Blandino, Luciano Bocchioli,
Wally Bonafè, Mario Borgese, Ugo Borlenghi,
Giacinto Bosco, Mario Bracigliano, Eduardo Brocca Toletti,
M^{re} Michell Campanale, Antonia Campanella,
Matteo Cannata, Silvana Canobbio, Franca Cantini,
Angela Maria Capozzi, Carmine Caputo di Roccanova,
Amalia Caracciolo, Caro, Gianpiero Castiglioni,
Carlo Catiri, Simonetta Chierici, Marisa Chionetti,
Paolo Francesco Ciaccheri, Giuliana Cioffi, Vira Colombo,
C.M. Conrad, Giuliana Consilvio, Antonella Cotta,
Domenico D'Aria, Angelo de Francisco, Rinaldo Degradi,
Luigi Dellatorre, Laura Di Fazio, Pino Di Gennaro,
Ottavio Di Nola, Alessandro Docci, Daniela Doni,
Fausta Dossi, Gian Paolo Dulbecco, Nicoletta Elli,
Ali Farahzad, Gabriel Fekete, Alba Folcio,
Luciano Folloni, Luisa Fontalba, Attilio Forgioli,
Emanuela Franchin, Mariano Frare, Yaya Frigerio,
Luigi Fulvi, Renato Galbusera, Andreina Galimberti,
Antonella Gerbi, Mirella Gerosa, Martin Gerull,
Renata Ghiazza, Antonella Giapponesi Tarenghi,
Antonio Paolo Granato, Nevja Gregorovich, Paola Grott,
Anna Francesca Gutris, Achille Guzzardella, Eva Hodinovà,
Katalin Kollar, Giulia Lazzaron, Isa Locatelli,
Loi di Campi, Milena Lommi, Lydia Lorenzi,
Francesca Lucchini, Mario Lux, Giovanna Madoi,
Francesca Magro, Madilla Manzotti, Loredana Marinelli,
Sandra Marzorati, Giovanni Mattio, Pinuccia Mazzocco,
Alfredo Mazzotta, Vito Melotto, Paolo Menon,
Antonio Miano, Sara Montani, Marisa Montesissa,
Lorenza Morandotti, Elvino Motti, Ester Maria Negretti,

Svetlana Nike Nikolic, Giancarlo Nucci, Angela Occhipinti,
Andrea Oliva, Lucio Oliveri, Marco Pascarella,
Ivana Pastrone, Marco Pedroni, Vincenzo Pellitta,
Marco Perin, Lucio Perna, Edy Persichelli,
Gabriella Pettinato, Massimo Piazza, Barbara Pietrasanta,
Sante Pizzol, Giancarlo Pozzi, Pablo Presta,
Tiziana Priori, Nunzio Quarto, Lucilla Restelli,
Maria Luisa Ritorno, Massimo Romani, Zheng Rong,
Guido Rosa, Luigi Rossanigo, Paolo Rossetto,
Brunella Rossi, Roberta Rossi, Franco Rota Candiani,
Annamaria Russo Aruss, Sergio Sansevrino,
Teresa Santinelli, Anna Santinello, Alberto Schiavi,
Ida Rosa Scotti, Daniel Sheytanov, Stefano Sichel,
Giuseppe Siliberto, SirSkape, Filippo Soddu,
Stefano Soddu, Silvana Spennati, Isa Stella,
Franco Tarantino, Nadia Tognazzo, Antonio Tonelli,
topylabrys, Alessia Tortoreto, Caterina Tosoni,
Marco Valla, Mariano Vasselai, Alberto Venditti,
Silvia Venuti, Armanda Verdirame, Franco Vertovez,
Bianca Visentin, Lionella Volontè, Monika Wolf.



Angelo de Francisco

L'Opera nasce da un'attenta meditazione sul lavoro leonardesco; dalle primari forme geometriche, sintesi del tutto, all'assemblaggio di queste per costruire macchine o marchingegni semoventi che dialogano con lo spazio circostante. Il cubo racchiuso tra i due anelli che si intersecano (come l'Uomo vitruviano a cui Leonardo si ispira), rappresenta la sintesi del Da Vinci, con le sue molteplici facce di Artista, pittore, scienziato, anatomista, costruttore di macchine ed utensili, che in un lontano futuro troveranno applicazioni nel nostro moderno mondo. Su ogni faccia di questo cubo, delle piastrelle girevoli raffiguranti vari momenti della sua ricerca.

L'Opera poggia su un pannello a specchio che riflette l'immagine del cubo e tutto ciò che racchiude, oltre al riflesso dello spettatore, che incuriosito muove i vari componenti di questo assemblaggio, che si apre all'ambiente circostante e alle future epoche in divenire.

Angelo de Francisco

nasce a Milano nel 1951 dove risiede e lavora. Dopo aver conseguito la Maturità classica e quella artistica sotto la guida di Franco Mazzucchelli, nel 1976 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera e come allievo del critico e docente Guido Ballo, approfondisce il significato dell'Arte e del suo farsi. L'opera digitale di Angelo de Francisco, nasce ai primordi di questo nuovo millennio. Foto e video sono il tessuto su cui si articola questa sua nuova ricerca. Nel 2010 inizia una nuova ricerca assemblando elementi di plexiglass termodeformati che poi chiamerà "Assemblaggi Metacrilatici". Immagini ed elementi di plexiglass deformato, si intrecciano e coagulano in forme a tutto tondo. La materia si plasma e contorce riflettendo la luce e deformando l'immagine, a significare che ogni cosa è in relazione all'altra, nello spazio che lo circonda e nello spazio che la proietta.



Universo da Vinci, 2019, plexiglass nero, stampe fotografiche e plexiglass a specchio termo deformato, 160x80x80 cm.



Museo della
Permanente



Società per le Belle Arti
ed Esposizione Permanente

Art Director Mauro Terlizzi

Stampa
Litogi s.r.l.
Via Idro, 50 - 20132 Milano
Maggio 2019



Museo della
Permanente



